

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno 1, 20
semestre 11
trimestre 6
mezzo 3
Settore: anno 1, 22
semestre 17
trimestre 9
Le associazioni non disdotto al
Settore riservato.
Una copia in tutta il Regno oltremare 5 — Arretrato cont. 16.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14, Udine.

ALLE URNE!

Alle urne tutti che sentono il dovere e si fanno un obbligo sacro di adempierlo. La Religione, la Patria domandano questo lieve sacrificio, se può chiamarsi sacrificio il consacrare una mezzora per recarsi alle urne.

Quand'anche per taluno l'incommodo fosse reso più grave dalla lontananza del luogo, tuttavia il pensiero di far cosa che tornerà di vantaggio al Paese e che è raccomandata dal comune Padre dei credenti il Romano Pontefice, deve far superare ogni ostacolo, vincere ogni pigrizia.

Cattolici, che amate comparir tali non di nome soltanto, ma di fatto, accogliete con fervore l'invito, e recandovi alle urne deponeste i nomi che vi furono proposti dal Comitato Cattolico.

Noi non seguiremo i giornali liberali nel loro vezzo di dar sfato alle trombe per cantare le glorie ed esaltare i meriti veri o supposti dei loro candidati. I candidati proposti dal Comitato Cattolico sono persone oneste, intelligenti, amanti della vera felicità, della vera grandezza della Patria; sono uomini di retti principi, non servono a partigianerie, non sono egoisti, né brogliano per ottenere il vostro voto, ben piuttosto sacrificano la loro volontà al desiderio della gente onesta che li designa al delicatissimo Ufficio di Consiglieri sia della Provincia come del Comune.

Elettori, che non seguite lo spirito di partigianeria, che giudicate con ragione, non con passione; Elettori, che amate una rappresentanza che tuteli i vostri più vitali interessi, non venduta ai nemici della religione, quindi ai veri nemici della Patria, votate numerosi e compatti la seguente lista:

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Casasola dott. Vincenzo
Degani Gio Batt.
Orgnani-Martina nob. Gio. Batt.
Scaini dott. Virgilio
Simonutti cav. Nicolò
Tami dott. Angelo

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Simonutti cav. Nicolò
Tami dott. Angelo
Zamparo dott. Antonio.

AGLI ELETTORI

Le solite avvertenze

I. Chi vuole che trionfi la lista del Comitato elettorale cattolico, si ricordi che deve copiare sulla sua scheda tutti i nomi proposti dal Comitato stesso.

II. I Cattolici devono recorrere alle urne senza alcuna eccezione. E' l'autorità stessa del Capo della Religione nostra santissima il quale ci eccita ad accorrervi per portare i nostri voti sopra persone che riconoscano la necessità che nello scuola del Comune venga impartito l'insegnamento del Catechismo, che sieno rispettate le leggi di Dio e della Chiesa; e la volontà dei defunti, tante volte conciliata da chi vuol ridurre a capriccio le stesse tavole di fondazione dello Opere Pie.

III. I nomi dei Candidati sieno copiati a pena ed inchiesto, non a matita, nella scheda spedita dal Municipio; chi l'avesse perduta, può usare quanto vuole la scheda speditagli dal Comitato elettorale cattolico a comodo degli elettori.

IV. Non per diffidare della onestà di altri partiti, ma per non rinunciare ad un diritto, gli elettori cattolici si portino per tempo alle sezioni dove devono deporre il loro voto e procurino di guadagnare qualche seggio della Presidenza.

V. Si presentino tutti gli elettori, col certificato elettorale del Municipio; chi non lo avesse ancora ricevuto, è in tempo di ritirarlo presentandosi al Municipio stesso.

Sezioni elettorali.

I.
Nella Sala del Municipio tutti gli elettori di cui il cognome incomincia colla lettera B, o C.

II.
Nella Sala del Tribunale civile lettere A, D, E, F, G, H, I, K, L.

III.
Nella Sala del Palazzo Bartolini, lettere M, N, O, P.

IV.
Nella Sala dell'Istituto Tecnico, lettere Q, R, S, T, U, V, Z.

La guerra alla Francia

Non abbiano paura i lettori nostri; noi non siamo partigiani della guerra, desideriamo la pace, e la pace onorata. Le sette dominanti però col mezzo dei loro ministri e dei loro giornali implorando la pace diventano sonnamboli ridicoli, e nello stesso tempo rivelano in quali condizioni si trovi l'Italia.

Constatano tutti che i sanguinosi fatti di Marsiglia sono di una portata superiore a qualsiasi considerazione. Ma quando hanno usato, la lugubre doserazione degli ecclisi dei poveri operai italiani, e la storia dolorosa della bandiera rivoluzionaria oltraggiata, si affrettano a raccomandare la calma, e dissuadono perfino le pacifche dimostrazioni. Il *Diritto* è tutto pace; non lo sono meno il *Pungolo*, il *Secolo* e gli altri giornali liberali d'Italia. L' *Osservatore Cattolico* rileva come sia avvilito il motivo che spinge per questo ordine pacifco di idee il giornalismo il quale è nazionale nel proclamare che l'Italia non ha

votari, con uomini, non mezzi insomma per fare una guerra. Ma dunque, ci avete rovinati! E perchè questo giornalismo ha tanto alzato la voce al presentarsi della questione tunisina? Perchè il governo non ha capito di maniera colla repubblica da ottenere pacificamente i massimi vantaggi in Tunisia, e non ha evitato quei molti irritanti che appunto cagionarono le stragi di Marsiglia, le quali rimangono e rimarranno invendicate? Vi dichiarate impotenti; è una confessione vera nella sua umiltà; ma non lo sapevate forse, quando strepitavate in parlamento, tanto da causare una crisi che fece una sfida alla Francia? Sfidate, vi sfidate in smagliassato, e alla fine non sapete sostenerne la sfida, e bastano alcuni studenti e operai marsigliesi per ridarvi la coscienza della vostra incapacità?

Come sono buoni questi liberali, come sono spensierati, e come finiscono villy e indegni! La loro inettitudine ha solo pari l'improvvisità e la bassezza. Bismarck s'è fatto in capo di dissegnare il malumore tra Italia e Francia; il governo e il giornalismo liberale d'Italia entrarono tosto nelle mire di Bismarck e il malumore scatta potente e sanginario; governo e giornalismo danno fiato alle trombe per imporre idee di pace, poiché si avvedono del male fatto. Potevano aver la pace onorata, e hanno ora la pace col disonore, se pure in pace potranno vivere lungamente. E sono i clericali che hanno creato questo stato di cose? Siete voi, voi, i nemici dell'Italia, voi che la tiranneggiate e la trascinate, nel fango a lambire i piedi della repubblica francese.

Pace! Non è la pace, è l'umiliazione. Non è molto (scrive, magistralmente il citato *Osservatore*) si alzarono grida per tutta Italia contro l'impero austriaco; già i rodi impugnavano la pena sterminatrice, già si dolcizivano nel sangue tedesco, già vedevano il cruento volto a fuga, colpito nel dorso, cadere e morire il suolo fumante. Quanto eroismo nei nostri liberali, quante frasi, nei meetings, quante lettere esplosanti, quanti periodi torpedini! quanti articoli alla krupp, entreflessi alla vitory, parole muate in bombo, virgole convertite in lance! Era ministro il presidente degli Irredentisti. Un bel giorno l'imperatore d'Austria, questo imbelle monarca, pensò di mostrarsi ai capi dei tiriosi: «non cederò», disse, «ni palmo di territorio!». Bastò; fu un'altra scena che ammirarosi.

Tutti si diedero a proclamare la necessità della pace; la vuole la fratellanza universale, la vuole la prudenza politica. E sapeva chi la voleva davvero? La impossibilità di fare la guerra. E non la conoscevano prima delle provocazioni questa impossibilità? E, lo ripetiamo, perché accendersi ad una pace disonorevole, mentre potevansi averla onorata? Intanto irritata Austria, irritata Francia, vi fate mogli di fronte a tutti; e poi sono i clericali che attizzano iro guerrosche. Voi offendete il sentimento religioso di tutti i popoli, vi accumulate sfide da ogni parlo, e sono i cattolici che fanno male al paese.

La pace perdura; ma conviene ammettere una incertezza di propositi, una confusione di aspirazioni e di idee nei liberali italiani, una mancanza di cognizioni e di abilità politiche e diplomatiche, da far disporre di una pace lunga e secca.

Privi di esercito servibile, in una lotta sortiva, calcolavano sugli impegni militari francesi in Tunisia ed Algeria, come già facevano conto dell'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina; senza darci scarsi di risorse interne, e impedire nello sviluppo od esaurire dal mal governo, non possono fondarsi sui sentimenti nazionali offeso dalle camorre predominant. La pace, viva la pace; provate un poco a fare la guerra! — Rassegnatevi nell'avvenimento; questa pace disonorevole è tutta cosa vostra; la querela e l'alloro non hanno fronde per voi; incoronatevi di bietole e

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni spazio di riga centesimi 50
— in terza pagina dopo la firma del Gerone centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 100
Per gli avvisi ripetuti si faccia riferimento di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni grande festivo. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plegmi non affannati si respingono.

pose il capo sulle ortiche. Intanto la bandiera rivoluzionaria è oltraggiata, i nostri fratelli sono accoltellati, tutto dovete per sventura del paese, subite e tacere.

Uno scolare di Gambetta

Il *Génie* disse: «Il clericalismo (leggi cattolicesimo), ecco il nemico!».

Giovanni Bovio nella seduta del 20 corr. a proposito dei dolorosi fatti di Marsiglia, ebbe a dire che «il comun nemico della Francia e dell'Italia è il Vaticano».

Sappereglia l'affermazione del secondo vale quella del primo.

Ecco dunque il repubblicano Bovio seguace dell'opportunisto Gambetta.

Noi sappiamo veramente se quella catena di patria dalla quale si disciolgono infiammati certi uomini appartenenti all'estrema sinistra, consigli in momenti così gravi, di gettare contro si gran parte di italiani, che al Vaticano si inchinano reverenti, una così fiera disfida.

A chi tanto tiene alla italianozza, crediamo si addica forse *pedisseque* degli stranieri, di quegli stranieri di cui proviamo ora la benevolenza.

D'altronde sappiamo benissimo quanto valga la causa dei nemici della patria così spesso lanciata: oltre una classe di cittadini, di cui i più avversari conoscendo a prova la mano dura, la tolleranza, e le civili virtù, si le civili virtù, e poi

No! di nazione veruna è nemico il Vaticano. Fedeli al proprio governo sono i fedeli al Vaticano, quei seguaci dell'Evangelio ai quali Cristo lasciò quel grande insegnamento: «Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio». Essi obbediscono e soffrono. Fidi al loro Capo, fidi in volta come chi si da compiere un dovere, animosi sopportano la contemnia del mondo; animosi combattono la battaglia che non può essersi vinta trionfo dell'avversario. Essi danno a Cesare quel che è di Cesare — e ciò dovunque — ma certamente non conviene, diremo — a loro danno a Cesare, che l'on. Bovio cercò fra loro gli opportunisti pronti a mutar fede. Giunti ad un certo punto, essi dicono a chi li vorrebbe trascinare a condiscendenze colpevoli:

«La prima parte del preccato evangelico l'abbiamo compiuta. Della seconda, giuoco, né opportunisti, né repubblicano, varrà ad impedire il compimento.

«Diamo a Dio ciò che è di Dio!»

A coloro, che con improntudine senza esempio attraggono ai clericali i deplorabili fatti di Marsiglia, dedichiamo le seguenti parole della cattolica e legittima Union di Parigi:

«... Che cosa vediamo noi? Tutta la demagogia marsigliese, tutta quella folla umonda (sic) che sempre pronta al tumulto, si affretta, in nome della Repubblica, a precipitarsi sugli italiani...»

«L'affare del club italiano non è per quella folla che un pretesto. Già che essa voleva era il disordine al grido di: «viva la Repubblica!» Già che noi constatiamo «è che l'acclamazione dell'attuale forma di governo diviene il motto d'ordine della sommossa e che l'autorità che si appoggia su questa gentaccia, è impostante a muovere l'ordine».

Lo stesso giornale, organo del conte di Chamberlai riconosce col *Citizen* di Marsiglia che il fondo della questione è la corruzione che face gli operai italiani agli operai francesi, i quali non si contestano, come quelli, di una discreta mercede.

— Il *Fanfulla* fa le seguenti osservazioni:

L'onorevole Mansini ha voluto fare la sua tirata tribunizia contro il Vaticano, ch'egli può, dentro di sé, disprezzare, ma

che è obbligato, come ministro, a rispettare ed a parlarne, se non con riguardo, almeno con convenienza di linguaggio.

Il *Journal des Débats*, francese e repubblicano, dice chiaro e tondo che i disordini di Marsiglia si devono attribuire ai radicali di quella città, ed il ministro degli esteri del regno d'Italia va a tirar fuori il Vaticano, lasciando sperare che fra qualche giorno attribuirà i disordini di Marsiglia all'Unione romana... e magari alla lista concordata dei candidati al Consiglio municipale di Roma.

Fanciullaggini che si possono permettere ad un giornale che vuol fare effetto sul popolo! non ad un ministro degli esteri che vuol esser preso sul serio.

Perchè l'onorevole Mancini non ha detto addirittura che il primo a fischiarlo è stato il Cardinale Jacobini, andato apposta a Marsiglia e inscolatosi alla folla vestito da *spahis*? »

Il *Fanfulla* ha ragione da vendere, e se chiamo le sue parole si è per mostrare come la verità s'imponga anche a quelli che non parlavano certo così quando erano al potere loro, e che di queste fanciullaggini ne hanno detto la loro parte.

I FATTI DI MARSIGLIA e la stampa germanica

È un'osservazione che non vogliamo lasciare senza un qualche commento quella dei giornali francesi, che senza metter dubbio alcuno accusano gli Italiani come primi provocatori, e quella dei giornali di Berlino e di Vienna, che sostengono il contrario. Gli francesi prendiamo solo il giornale *Des Débats* come quello che stool essere, o almeno è giudicato più assennato degli altri di sua parte. Esso condanna liberamente i marseillesi, il manacipio, e un poco ancora quella prefettura per non aver saputo o voluto frenare a tempo quel moto bestiale dovuto ad una banda di giovani abazziani e non alla maggioranza dei marseillesi, che qualche volta più di un segno riprova, e si sente di frenare. Ma dopo tutto questo, il bravo giornale prende a dire: « Oid non vuol significare davvero, che una parte di responsabilità non spetti ai suditi italiani abitanti in Marsiglia. Da loro è venuto il fatto iniziale: oid sembra ormai stabilito dalle testimonianze più degne di fede. »

I giornali di Berlino al contrario, e tra questi la *National Zeitung* afferma che i provocatori furono i francesi; si fa a tessere lelogio dell'Italia e degli italiani, e finisce paragonando il tafferuglio di Marsiglia alla crociata che i francesi fecero contro ai tedeschi, e che precedette la guerra del 70. I giornali di Vienna danno anch'essi come primi provocatori i francesi.

Per poco che si considerino le parole della *National Zeitung* due cose risultano chiare; la prima che a Berlino si vorrebbe indurre l'Italia, se non è già indotta, a fare un'alleanza con la Germania; la seconda, che la Germania sospetta nella Francia un disegno, tenuto chiuso finora, di nuovo guerra all'Italia. La crociata che i francesi ai tedeschi precedette la dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia; il tafferuglio di Marsiglia potrebbe precedere la dichiarazione di guerra all'Italia. Dunque faccia presto l'Italia a stringere alleanza con la Germania.

Se il governo francese g'indicatesse nel suo interesse di muovere guerra all'Italia, la *National Zeitung* vorrebbe o potrebbe rendere garante che la Germania alleata muoverebbe le sue armi a difesa dell'Italia? Siam di avviso, che l'Italia sarebbe lasciata sola; e che invoco dimanderebbe soccorso all'alleato. Questo non può voler ora una guerra. Le sue finanze sono al verde, ed ha bisogno di occuparsi dell'interno, e non di pensare al di fuori, quando non sia minacciato. La grande virtù dei governi è d'ordinario l'egoismo.

Dubitiamo però forte, che certi magagi, e certe opinioni professate dalla stampa germanica non siano piuttosto indirizzate a far nascere nei francesi la voglia, e finalmente il bisogno di far guerra all'Italia, anzi che di distorli da questo pensiero, se l'avessero concepito. La stessa non breve a Roma del principe ereditario di Germania nella circostanza dell'invasione tunisina, non può essere sfuggita al governo francese, né a questo governo sfuggiranno le obili insinuazioni della stampa tedesca in questa circostanza. Siamo coavanti che ce farà suo prò, e che forse nei suoi se-

greti delibererà, se non gli convenga di far subito la guerra all'alleata, o fatu- ra alleata della Germania, anzi che aspettare il giorno, in cui ad una delle nazioni unite giovi di ucciderlo. Certo che le risposte del ministro francese alle interpellanze sui fatti di Marsiglia non rivelano un animo benevolo verso l'Italia, né l'opinione della maggioranza della Francia è favorevole alla nuova Italia. Sono statimi che possono ingannare, ma che non si vorrebbero trascinare.

La *Defense* dichiarasi in grado di annunciare che sono incamminate trattative fra la Santa Sede e la Repubblica di Columbia per la ripresa dei rapporti ufficiali ed il ristabilimento del concordato. Un agente speciale tratta ora a Roma col Vaticano, e si assicura che un annuncio verrà prossimamente inviato in Columbia.

A MARSIGLIA

I dispacci persistono a dire che la città continua a mantenersi tranquilla ed ha ripreso ormai l'aspetto ordinario.

Continuano i processi contro gli autori dei disordini e piovono le condanne. Piccoli processi e leggere condanne.

Le questioni grosse verranno trattate più tardi.

Un dispaccio da Marsiglia in data di ieri dice: « Stamane alle ore 4 è scoppiato un incendio violento nella grande fabbrica a vapore d'olio appartenente al sig. Gonelle. Le perdite sono incalcolabili; il fuoco non è perduto domato. Si temono gravi disastri nelle abitazioni vicine. »

Che sia questa una delle minacciate vendette degli operai francesi?

Son partiti da Marsiglia circa settecento italiani. Al consolato italiano furono presentate trecento domande per ottenere gratuitamente il viaggio di rimatrio.

Al consolato italiano fu aperta una sottoscrizione a beneficio delle vittime.

Nuovo attentato contro lo Czar

Un dispaccio al *Daily News* annuncia da Pietroburgo (19) che fu nuovamente attentato alla vita dello Czar. Dieci giorni or sono la Corte imperiale doveva recarsi da Gatchina a Peterhoff, per la ferrovia fino a Pietroburgo, e con il battello di là a Peterhoff. All'ultimo momento la polizia imperiale ricevè una lettera anonima che consigliava di fare una perquisizione sullo yacht, che doveva trasportare la famiglia imperiale. Si fece una ricerca, che ebbe per risultato l'arresto di un luogotenente e due sotto ufficiali dello yacht. Questi si trovarono in possesso di bombe eguali a quelle che uccisero Alessandro II. Si dice che questo nuovo complotto ha fatto grandissima impressione sull'animo dello Czar. A Peterhoff si prondono tutte le precauzioni possibili. La ferrovia che conduce dal castello a Pietroburgo è custodita da soldati posti alla distanza di 50 passi.

L'*Intransigeant* contemporaneamente pubblica le seguenti informazioni; ma in data del 17, vale a dire anteriori di due giorni al dispaccio del *Daily News*:

I principali membri del partito rivoluzionario si riuniscono fra breve in una città di provincia per deliberare sulla decisione da accordarsi allo Czar per giudicarle.

I moderati inclinano al giorno anaiversario del suo innalzamento al trono, mentre gli altri, convinti che nulla è da sperare da Alessandro III il quale sembra deciso a perpetuare i delitti dei suoi antenati (!) contro il popolo russo, vorrebbero stabilire un termine più breve. Vedremo quale frazione avrà il sopravvento.

RIVOLUZIONE IN ANDORRA

Telegrafano da Telosa, in Spagna, che è scoppiata una rivoluzione nella piccola repubblica di Andorra, il cui Governo fu rovesciato. L'insurrezione partì da tre villaggi ed ebbero già luogo alcuni scontri, nei quali audirono perdute parecchie vite umane.

Trattando la questione di rimediare allo stato anarchico di questa repubblica posta tra la Francia e la Spagna, l'*Epocha* di Madrid dice che l'unico mezzo sarebbe la cessione dei diritti della Francia su quel-

pais alla Spagna, mediante un compromesso pacifico, oppure che la Spagna ceda i suoi diritti alla Francia sotto la stessa condizione.

Il giornale spagnolo non dubita che ove l'una o l'altra di questo due potenze fosse libera nell'esercitare la sua influenza in Andorra, la calma vorrebbe presto ristabilita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI. — Seduta del 23 Giugno

Dopo presentata e poi ritirata da Finzi una proposta per prorogare la discussione di alcune leggi sull'esercito; e dopo svolta una interrogazione di Napodano al ministro della guerra sopra una circolare inserita nel n. 19 del *Giornale Militare*, si riprende la discussione della legge per la riforma elettorale.

Si discute il titolo concernente l'eleggibilità dei deputati, così formulato:

« Prò essere eletto deputato chi abbia i requisiti dell'art. 40 dello Statuto e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1876 e 13 maggio 1877. »

Morana, che aveva proposto alcuni articoli aggiuntivi, ora che il ministero ha deciso per lo scrutinio di lista, li ritira, e voterà contro la legge.

Depretis risponde non aver ceduto, ma essersi piegato come un albero che ha in sé la forza di raddrizzarsi dopo il passaggio della bufera. Gli art. 83-84 sono approvati.

L'art. 85 dà luogo a lunga discussione, alla quale prendono parte Fazio E. Pierantoni, Pianciani, Di S. Donato, Leardi e De Preti, e viene approvato.

Approvansi pure l'art. 86, che tratta della opzione che fra otto giorni deve essere dichiarata dal deputato eletto in due collegi, e l'art. 87 che dà alle sole Camera il diritto di ricevere le dimissioni dei propri membri.

Da ultimo si approva l'art. 88 e si rimanda l'art. 89 alla Commissione.

Seduta pomeridiana del 24.

Vengono convalidate le elezioni non contestate dei Collegi di Ariano, Isco e Avigliano.

Per proposta di Cavalletto approvansi la iscrizione nell'ordine del giorno del progetto per riordinamento del corpo del Genio civile dopo le leggi militari e i bilanci.

Di Sant'Onofrio presenta un'interrogazione, e consentendole il ministro degli esteri, subito le svolge, per sapere se e quando intende presentare la corrispondenza diplomatica relativa alla questione della delimitazione della frontiera turco-greca.

Mancini dà schieramenti sui Trattato e sulle ratifiche che furono, alcuni poco ritardate. Non potrebbe quindi pubblicarne ora che una piccola parte. Crede più opportuno aspettare che sieno compiti gli atti e li presenterà allora alla Camera, forse anche prima della sospensione delle sedute.

Di Sant'Onofrio prende atto.

Si riprende la discussione della legge di riforma elettorale.

Trattati di Commercio.

La Commissione per l'esame dei trattati di Commercio approvò la relazione dell'onorevole Branca, che conclude proponendo un ordine del giorno conforme alle antecedenti deliberazioni della Commissione stessa.

Con questo ordine del giorno accordando al Governo la proroga fino al primo Giugno 1882, e non più, dei trattati attuali, invitasi il Governo stesso a procurare la rinnovazione dei trattati scaduti sulla base di una mutua reciprocità, e a studiare in pari tempo le opportune modificazioni alle tariffe generali, allo scopo di applicare il regime definitivo nel caso che fallissero le trattative alla scadenza della presente proroga.

Notizie diverse

Credesi impossibile che la Camera la quale ormai s'opponga, possa discutere nella presente sessione il nuovo progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Tale proposta si assicura verrà presentata lunedì, e dicesi che su essa l'onorevole Depretis intende porre la questione di fiducia.

La Camera si chiuderà il giorno 7 luglio. — Si ritiene che lunedì possa votarsi a scrutinio segreto la Riforma della legge elettorale, che passerà quindi subito al Senato.

I partiti della Camera sono esasperati della condotta equivoca del ministero. Si parla nuovamente di provocare una crisi sopra qualsiasi questione.

Dal canto suo il ministero ha fatto sapere che non potrà le quistione di fiducia, qualunque sia il pretesto per rovesciarlo.

— Nel consiglio dei ministri ieri si di-

de lettura dei rapporti di Spagnolini, consolle a Marsiglia: fu deciso di approvare la condotta da lui tenuta durante gli ultimi incidenti.

— Il ministro Baccelli estenderà le licenze d'onore anche ai ginnasi municipali di Toscana, Romagna, Marche, Umbria, Parma e Piemonte, quando tali ginnasi risiedano in città ove esista un liceo governativo.

— L'ambasciatore russo a Roma dietro istruzioni pervenutagli da Pietroburgo ha portato a cognizione del governo italiano che degli agenti nichilisti sono in via per l'Italia, specialmente diretti a Milano, chiedendo sovr'esse una sorveglianza per le macchinazioni che loro vengono attribuite.

L'on. Mancini ha assicurato l'ambasciatore che avrebbe preso gli opportuni accordi col suo collega dell'interno per le opportune misure.

A proposito del viaggio a Roma del consolato Incisa la *Voce della Verità* scrive:

Il generale Cialdini ha spedito a Roma l'addetto militare all'ambasciata di Parigi, Incisa, latore di importanti rapporti. Questo inviato riporta tosto colla risposta del ministro. Non si tratta unicamente degli affari di Marsiglia; ma avendo il governo francese inteso che l'Italia tratta per trovare degli alleati, farebbe delle proposte per mantenere buoni rapporti fra le due parti.

ITALIA

Roma. — Da una corrispondenza dell'*Italia Reale* da Roma in data 18 giugno, stacciamo il brano seguente:

« La notizia che sono poi, farà la trascrivere tal quale che l'hanno data. Conoscerete che esiste un certo dissidio fra il governo e i canonici del Pantheon, in quanto che volevano, senza aver interpellato questi ultimi, introdurre alcuni notevoli cambiamenti nella tomba di Vittorio Emanuele. »

La cosa teme vada a verificarsi.

Infatti l'on. Sella prima di lasciare il suo ministero affidò incarico formale al sacerdote Azzone di provvedere alla riduzione della sepoltura reale.

Ma il Capitolo del Pantheon si ostina a non voler trattar col cappellano di corte, si ostina a non voler riconoscere come delegato della Corte Reale e del Ministero. D'altra parte l'Azzone sprona la lista civile e il Ministero di Grazia e Giustizia a compiere queste trasformazioni, le quali importano l'occupazione di un'intera cappella e la soppressione di uno dei sette sacerdoti privilegiati.

Qui sta il grave conflitto. Se il Governo si astinasse, malgrado l'avviso dei canonici, ad occupare il Pantheon colla forza, i primi invocherebbero dalla S. Sede che il luogo fosse colpito d'interdetto, e farebbero bene.

Io so che personalmente la Corte rifugge da ogni violenza, e desidera in questa delicata questione di andar d'accordo col Vaticano. Anche il Pontefice è disposto a fare qualsiasi concessione ragionevole, ma non mi lasciarsi sopraffare dalla violenza. »

Napoli. — Si fecero moltissimi arresti, dicesi circa 200, in seguito al furto patito dal duca di Martina. Il duca tornò a Napoli. Si spera che l'autorità riesca a trovare gli autori di così audace rapina.

— Giovedì mattina varie centinaia di giovani riuniti per liberare gli arrestati della sera prima. Le truppe li hanno circondati tosto.

Una commissione si è recata dal prefetto a chiedere la liberazione dei compagni. Il prefetto ha promesso di sollecitare l'istruzione del processo.

La dimostrazione è ritornata percorrendo via Toledo, mandando alcune grida.

Alla sera si ritenne una dimostrazione. Vi fu una colluttazione fra giovani e guardie: dicono che una guardia fu percossa.

Si crede che alcuni arrestati verranno deferiti al potere giudiziario.

Pisa. — Il Diritto riceve la seguente lettera:

« Prego codesta onorevole direzione ad inserire nel reputato suo giornale la seguente comunicazione:

« La peronospina viticola è ricomparsa a Cascina presso Pisa. Il mio assistente dottor Ottaneo, l'ebbe a riscontrare su saggi di viti arrivati oggi stesso da colà al nostro laboratorio. »

« Credo dover portare senza indugio il tristissimo fatto a notizia del pubblico affinché i viticoltori e gli uomini della scienza raddoppino gli sforzi per trovar modo di arrestare la diffusione di questo terribile flagello e di provare le funeste conseguenze. »

Pisa, dal laboratorio critognano 26 giugno 1882.

Prof. GANEVACI.

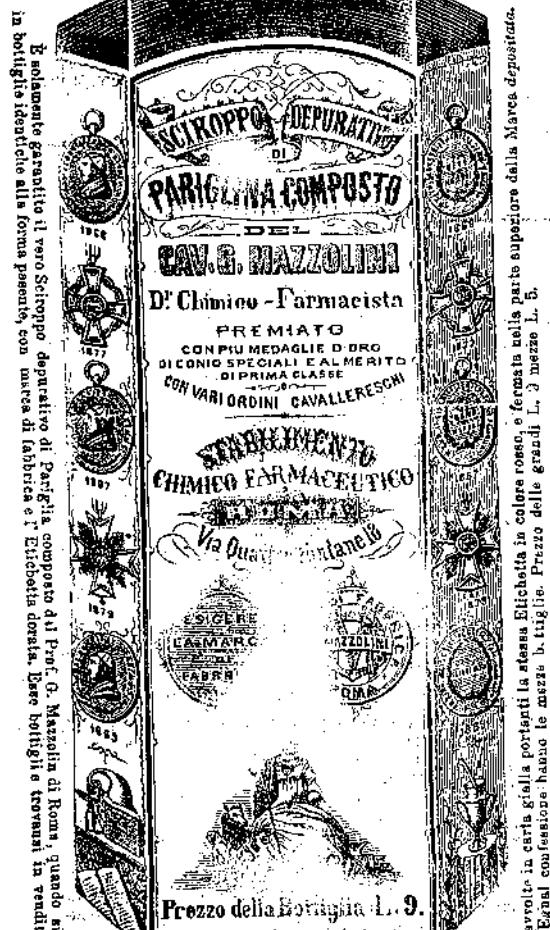
Livorno. — Giovedì sera alle ore 7, una dimostrazione percorse le vie della città. I dimostranti gridavano viva l'Italia, viva l'esercito italiano. Passando dinanzi al Consolato francese qualche dimostrante

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Unico deposito

In Udine Farmacia G. Comessati Venezia Farmacia Böltner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.

M. B. Tra bottiglie presso lo stabilimento L. 25 in tutti quei paesi del continente dove non vi sia deposito a vi percorra la ferrovia, si spediscono fumche di porto e d'imbalaggio per 37.



E solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Parigina composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando si è avvolto in carta cialda portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e foderata nella parte superiore dalla Marca depositata. Eguali confezioni hanno le marze: la tiglie. Prezzo delle grandi L. 3 mezzo L. 2.

MESSA DEL SS. CIRILLO E METODIO

Trovansi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

CURA PRIMAVERILE

Così approvato dall'Imperiale e Reale Consiglio d'Arte a favore della Riedizione 7. Dicembre 1855.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assentato dalla Sua Maestà I. e II. contro la falsificazione con Data in data di Vienna 28 Marzo 1855.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:
Il té purificatore del Sangue
antiaritrico-antireumatico di **Wilhelm**.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e malattie inveterati ostinati, come pure di malattie essai-miche, pusillane sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo té dimostrò di risultare particolarmente favorabile nelle ostruzioni del fogato, della milza, come pure nelle ampolle, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli indomi di diafratti, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e contipazione addominali, ecc. ecc. Mal di gola, che scrofola va guariscono presto e rapidamente, espando questo té, facendone uso continuo, un leggero salvente, ed un rimedio diuretico. Purgando questo té, impigliandolo tutamente, tutto l'organismo, impercettibilmente, altro rimedio ricorda, rendendo il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morboso, cui s'ebbe l'azione, è sicura, concisa. Molta simpatia, attestata, apprezzazioni e lettere d'elogio testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino té purificante il sangue antiaritrico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del té purificante il sangue antiaritrico antireumatico di Wilhelm in Naukirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblici nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'instruzione in diverse lingue costa lire 3.

Veduta in Udine — presso Bosero e Sandri farmacisti alla Fenice-Ristora — Udine.

CURA INVERNALE

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIA-TRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nella più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si usurpano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la galatea, la freschezza dei loro colori, inoltre resistenti assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li impedisce allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non reglia avere sugli altari quel audiendum, fiori curti senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 65, 85 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Peccole e Margatoreschio, dove si trova anche il premio Ranno per la pulitura delle argenterie e ottomani.

DOMENICO BERTACCINI

Notizie di Borsa

Venezia 24 giugno

Rendita 5.000 god.
I genz. 81 da L. 94,20 a L. 94,80
Rend. 6.000 god.
il luglio 81 da L. 92,00 a L. 92,13
Prezzi da venti

Lire d'oro da L. 20,16 a L. 20,18
Bancanotte austriache da 216,50 a 217,76
Piovini austri.

d'argento da 2,16,75 a 2,17,85
VALORE
Prezzi da venti
franchi da L. 20,16 a L. 20,18
Bancadote austriache da 216,75 a 217,76

Milano 24 giugno

Rendita Italiana 5.000 ... 0,37
Prezzi da 20 lire ... 20,16

Parigi 24 giugno

Rendita francese 3.000 ... 0,80
5.000 ... 0,90,42
italiana 6.000 ... 0,83,76

Ferrovia Lombarda ...

Roma ...

Barbò su Londra a vista 25,80 ...

sull'Italia ... 1,12

Consolidati doganieri ... 100,14

Spagna ...

Tutte ... 17,

Vienna 24 giugno

Mobiliari ... 356,20
Lombarda ... 112,60

Banca Nazionale ... 82,24

Napoli d'oro ... 0,29,41

Banca Anglo-Austriaca ...

Austria ... 10,30

Cambio su Parigi ... 1,17,

su Londra ... 1,17,

Rend. austriaco in argento 77,70

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 0,05 ant.
TREVISO ore 2,20 pom.
ore 7,42 pom.
ore 11,11 ant.
ore 7,25 ant. diretto
da ore 10,04 ant.

VENEZIA ore 3,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.

ore 9,15 ant.
da ore 4,18 pom.

PONTEBBIA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7,44 ant.
TREVISO ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,55 ant.

ore 6, ant.

per ore 9,28 ant.

VENEZIA ore 4,56 pom.
ore 8,28 pom. diretto

ore 1,48 ant.

ore 6,10 ant.

per ore 7,34 ant. diretto

PONTEBBIA ore 10,36 ant.
ore 4,30 pom.

SCOPERTA

Non più sana, ne fosse, né sovaccinata, mediante la cura della Scatola N. 1 L. 4.
Scatola N. 2 L. 8,50.
Depositato generalmente per l'Italia A. MANZONI e Camp. Milano e Roma
Vendita su Udine nello Farmacia Comelli, Comessati e A. Fabris

PEJO

ANTICA
FONTE
FERRUGINOSA

PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa.
— Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve miracolosamente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.



Deposit. Caffè PEJO presso la ditta G. BURGART dinanzi la Stazione Patronato

MODO PRATICO PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indotto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1,00.

OEG

DI FEGATO DI MELLUZZO
CHIARO E DI Sapore GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quella di puro gradevole è specialmente fornita di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio proviene dai banchi di Terranova, dove il Meluzzo è abbondante. La qualità più idonea a fornirlo migliore. Preventiva ditta alla Drogheria:
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.